

Il cotone colorato naturalmente

Il cotone colorato naturalmente è una particolare tipologia di cotone, le cui fibre contengono già in natura pigmenti colorati, soprattutto nelle diverse varianti di marrone e verde, seppur non siano mancate, storicamente, testimonianze di fibre di cotone già naturalmente “tinte” in rosa o in color lavanda. I colori naturali sono conferiti alle fibre da particolari caratteristiche genetiche delle piante su cui crescono; le varianti cromatiche dipendono, invece, da diversi fattori come la stagione, la posizione geografica, il clima e il terreno.

Varietà di questo cotone erano coltivate già secoli fa dai nativi americani, ma sono arrivate sul mercato soltanto agli inizi degli anni Novanta. Il motivo è da imputare principalmente alle difficoltà di lavorazione della fibra, che si presenta troppo fragile e corta per potere essere filata con i macchinari attuali. Altro svantaggio di questa tipologia di cotone è la ridotta scelta dei colori disponibili, prevalentemente rossastri nelle specie selvatiche; si sta cercando di ottenere piante che possano produrre cotone con fibre naturalmente colorate in una più ampia gamma di colori.

D'altro canto la possibilità di evitare il processo di tintura comporta anche molti vantaggi, sia dal punto di vista economico (significativa riduzione dei costi di produzione), sia dal punto di vista della purezza della fibra che mantiene così le caratteristiche naturali e biologiche originali. Se si aggiunge la forte riduzione degli elementi inquinanti correlati alla tintura, si comprende il motivo che sta spingendo in questi anni verso una riscoperta del cotone colorato naturalmente. Si tratta, infatti, di un prodotto perfettamente green, spesso coltivato in modo biologico, impiegato prevalentemente per realizzare tessuti antiallergici o, nei segmenti dell'alta moda, da firme note che lo propongono etichettandolo con marchi registrati.

Tra i diversi progetti, passati e presenti, che mirano a un impiego industriale di fibre di cotone colorate già all'interno della loro capsula, presentiamo di seguito i più significativi:

- il progetto di James M. Vreeland;
- il progetto di Sally Fox;
- il progetto Hansiba;
- il progetto del governo cinese.



Fiocchi di cotone dal colore rosato, non ancora raccolti dalla pianta.



Fibre di cotone pettinato colorato dalla natura.



Matassine di filati di cotone colorato naturalmente.

Il progetto di James M. Vreeland

Nel 1971, il giovane laureando James M. Vreeland analizzò al microscopio un frammento di tessuto pre-incaio, scoprendo dei piccoli pigmenti color marrone. L'ipotesi avanzata fu che tale tessuto fosse stato realizzato con cotone colorato naturalmente, ma il museo di Antropologia, per cui lavorava, fu categorico: non poteva essere cotone colorato naturalmente, perché il cotone era solo bianco.

James M. Vreeland non demorse e nel 1982, in uno scavo sulla costa settentrionale del Perù, portò alla luce altre stoffe ben conservate, databili tra il 3100 e il 1300 a.C., che gli permisero di confermare la validità dell'ipotesi precedente: il cotone autoctono peruviano, un tempo, nasceva colorato naturalmente in cinque differenti colori (crema, beige, marrone, salvia e malva).

Gli studi in merito proseguirono fino ad arrivare a stabilire con certezza che il cotone peruviano era cresciuto naturalmente colorato sino al 1930, quando le logiche industriali, preferendogli il colore bianco (più facile da tingere nei diversi colori moda richiesti dal mercato), portarono all'abbandono di tali coltivazioni. James M. Vreeland non si è fermato qui e, appoggiato dalla comunità scientifica, ha fondato il *Native Cotton Project of Perù*, allo scopo di recuperare una tradizione tessile millenaria ma per lungo tempo dimenticata. Il nuovo progetto di Vreeland si lega a un'agricoltura sostenibile, senza uso di pesticidi, e a una produzione biologica, senza ammorbidenti e coloranti nella lavorazione del fiocco.

Il progetto di Sally Fox

Il progetto più noto è senza dubbio quello portato avanti dall'agronoma americana Sally Fox. Negli anni Novanta, riscoprì la possibilità di coltivare cotone colorato (marrone, verde, rosso), partendo da varietà peruviane di cotone Pima, abbandonate per lungo tempo ma nuovamente selezionate grazie ai mezzi della genetica tradizionale.

L'impresa ebbe clamore ma non il successo commerciale sperato. Il cotone di Sally Fox aveva una colorazione piuttosto solida, che permetteva di evitare il costoso e inquinante processo di tintura, ma portava con sé anche alcuni svantaggi non certo trascurabili:

- le caratteristiche della fibra rendevano il cotone poco adatto alla filatura industriale;
- il cotone così ottenuto aveva colorazioni opache;
- la gamma cromatica del cotone ottenibile era ridotta ai colori tipici del mondo vegetale (soprattutto verde e marrone).

Sally Fox lavorò duramente per affrontare queste problematiche, risolvendo in parte il problema di filatura, mischiando fibre di cotone bianco, più lunghe e resistenti, alle fibre colorate naturalmente. Non riuscì, invece, a risolvere i problemi legati alla varietà cromatica: le soluzioni studiate per ottenere colori meno naturali, ma più appetibili commercialmente (come l'azzurro), non riuscirono, infatti, a raggiungere risultati soddisfacenti.

La limitata disponibilità e il prezzo poco concorrenziale del prodotto ottenuto hanno portato all'abbandono del progetto.

FOX FIBRE®



COLOUR·BY·NATURE®

A sinistra, il marchio del cotone colorato naturalmente di Sally Fox.

A destra, Sally Fox con un cotone colorato tendente al bruno.





Un modello in cotone del progetto Hansiba.

Il progetto Hansiba

Più attuale è, invece, il progetto indiano portato avanti da un'associazione femminile locale che impegna alcune dozzine di donne, in un villaggio nei pressi di Surendranagar.

Il progetto, attivo dal 2008, prevede la coltivazione di un cotone dal colore marrone scuro e la relativa raccolta manuale. Le fibre raccolte sono successivamente filate e tessute artigianalmente, per confezionare capi di vestiario da vendere sul mercato con il marchio "Hansiba". Se il progetto riuscirà a ottenere i successi sperati, seguiranno tentativi per coltivare cotone anche di colore azzurro.

Il progetto del governo cinese

Anche il governo cinese si è dimostrato interessato a entrare nel mercato del cotone colorato naturalmente. Il progetto industriale cinese parte da lontano, con una prima fase di start-up vissuta negli anni Novanta e una successiva promozione del prodotto, in vista di uno sviluppo più sostenibile dell'intero settore tessile. Il governo cinese sembra considerare quello del cotone colorato naturalmente un mercato in sviluppo, con ampi margini di crescita, generati soprattutto dalle tendenze green e dalle sempre più pressanti necessità ambientali.